

I testi che seguono mostreranno sempre meglio i caratteri dei "Saturnalia" anteriori alla loro degradazione.

= = C.I.L.,  
Fasti di Polemio  
Silvio, al giorno

Riveleranno che nelle "feriae servorum"  
= = può vedersi l'attività dei lavoratori,  
che prendevano limitati impegni di lavoro per  
appalti alla candela.

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 7, 31  
e 37; 1, 11, 49

Mostreranno che nella "licentia" dei "servi"  
- concordemente ritenuta una delle note fondamentali dei "Saturnalia" - può riconoscersi la "licitatio", lo "inlicium", cioè le operazioni degli appalti di lavoro o aste pubbliche alla candela rivelateci appunto da un'altra delle note fondamentali dei "Saturnalia", cioè dai "cerei" e dai "lumina accensa" = = e dalla "missitatio", cioè dalla assunzione di commissioni, che - tra i più ricchi (ditiores) ed i più poveri (tenuiores) - dovevan, per legge, farsi sempre per mezzo di aste alla candela (cereis) allo scopo di evitare<sup>che</sup> l'ingordigia (avaritia) di quelli aggravasse su questi il peso (onus gravaretur) degli obblighi di lavoro (munera).

= = PROPERZIO,  
4, 73-74 - PERALI,  
Le origini di Roma  
§ 71

Quei "cerei" e quei "lumina accensa" corrispondevano appieno ai fuochi di paglia delle "Paliliae" o gare di appalto (da παλι = gara, donde palestra), fuochi che venivano accesi e presto si spegnevano il 21 aprile, per mostrare che "Roma", appena fondata, e la lavorazione da appaltarsi, o "Quirinus" (da quiris, curis, = hasta = appalto), bandirono subito gare di appalto, alle quali "dissero" i padroni delle aziende associate (dixere palilia patres = =)

*Jim Suppina Peroli*

= = Confr.  
§ 105

assumendo determinati obblighi di lavoro (moenia;  
primus dies moenibus) tra un continuo saltar di  
prezzi gli uni al di sopra degli altri (saltus;  
salire) = =.

Quei "cerei" corrispondono anche ai "missi  
ignes", ai fulmini di rapida accensione e di rapi-  
do spegnersi, che accompagnavano la salita alle  
stelle (sublimen raptum; astra petebat) dei prez-  
zi per la lavorazione da appaltarsi (Quirinus da  
quiris, curis = hasta = appalto) nella gara di  
accaparamento (palus caprae da πάλη + caperare),  
che strappava dalle mani dei padroni (discreptum  
manibus patrum) la direzione dei lavori (regnum)  
e la lavorazione appaltata (quirinus) in quella  
giornata turbinosa e turbolenta (tam turbido die)  
in mezzo alla agitazione ed al frastuono dei ga-  
reggianti (tremefactus uterque polus; coorta  
tempestas cum magno fragore tronitibusque) = =

= = LIVIO, 1,  
16, 1-4 - OVIDIO,  
Fasti, 2, 489-498  
- Confr. §§ 154 b;  
156 b

Quei "cerei" infine corrispondano appieno  
all'uso tuttora in vigore degli appalti alla  
candela, con relativo gridio e tumulto di gareg-  
gianti e di aggiudicatori.

o) - C'è un passo di Dionigi D'Alicarnasso, che  
conferma le origini piuttosto tessili che metal-  
lurgiche dell'impianto in Roma d'un luogo per  
le stipulazioni dei contratti, oppure di un im-  
pianto metallurgico gestito in base ad obblighi  
contrattuali modello.

*Ignazio Serebi*

Οἴονται... τὸν βωμὸν τῷ κρόνῳ τοῦς  
 Ἐπειοῦς ἰδρύσασθαι μεθ' Ἡρακλέους,  
 ὃς ἔτι καὶ νῦν διαμένει παρὰ τῆ  
 ῥιζῆ τοῦ λόφου κατὰ τὴν ἀνοδὸν  
 τὴν ἀπὸ τῆς ἀγορᾶς φέρουσαν  
 εἰς τὸ Καπιτώλιον = =

= = DIONIGI  
 D'ALICARNASSO,  
 1,34,4

Cioè:

= = MACROBIO,  
 Saturnalia, 1,7,37;  
 1,8,6 - Confr. §  
 250 l

= = Confr. §  
 187

= = Confr. §  
 250 q

Credono....che il ripiano (τὸν βωμὸν) desti-  
 nato alla contrattazione degli impegni di lavoro  
 a tempo determinato (τῷ κρόνῳ δε χρόνος = =)  
 lo avessero impiantato (ἰδρύσασθαι) quelli  
 che erano "hostes-hospites" (τοῦς Ἐπειοῦς δε  
 ἔπειμι) [i tessili = =] presso la grande  
 organizzazione siderurgica (μεθ' Ἡρακλέους), la  
 quale allora risiedeva (ὃς διαμένει) alle  
 radici dell'altura = =, vicino alla salita,  
 che dal Foro porta al Campidoglio.

p) - Concorda con questo un passo di Solino:

= = SOLINO,  
 1,12

Aedem etiam, quae Saturni aerarium fertur,  
comites eius [Herculis] condiderunt in honorem  
Saturni = =

Cioè:

Anche l'impianto con fuoco (aedem), che si ritie-  
 ne sia il deposito di metalli (aerarium) per gli  
 obblighi contrattuali (Saturni), lo fondarono i

*Finis - Sordani*

= = Confr. §  
 30 c; 31 h; 42 d;  
 112 e; 119 d; 128  
 a; 161 b; 168 b.

soci (comites = homines) [ i tessili ] della grande organizzazione siderurgica (eius [ Hercu-  
lis ]) per dar forza (in honorem da conari = =) agli obblighi contrattuali (Saturni).

q) - E c'è un brano di Festo, che torna a ricordare la lavorazione fatta da tempi antichissimi per obblighi contrattuali su capitali allo scoperto, oppure liberamente apportati (apertis capitibus) in un "castrum", che evidentemente non era nè un accampamento, nè un fortilizio, posto com'era in un ristrettissimo spazio alle radici (παρὰ τῆς ῥίζης = =) del Campidoglio.

= = Confr. §  
 250 o

= = FESTO,  
 "Saturni"

'Saturnii' quoque dicebantur qui castrum in imo clivo capitolino incolebant, ubi ara [ leggi: area ] dicata ei deo ante bello troiano videtur; quia apud eam supplicant apertis capitibus = =

Cioè:

= = PERALI,  
 Le origini di Roma, § 63 "iuvenes casti" - LAZZARINI  
 "Campo dei Senesi" in Osservatore Romano, 25 Agosto 1939 "Castrum senense" nel Campo Marzio - Confr. § 39 i

Si chiamano anche <sup>vo)</sup> 'obbligati per contratto' (Saturnii) quelli che sfruttavano industrialmente (incolebant, da colere, cultus) un recinto con fuoco (castrum da castus = =) nella parte più bassa della discesa del Campidoglio (in imo clivo capitolino), dove sembra ci fosse - sin da prima del conflitto per le miniere (ante bello troiano da trua, trou) [ oppure: sin da prima del conflitto per le leghe metal-

*Giuseppe Perali*

= = PERALI,  
Vestigia 16 - In-  
troduzione XVIII  
(26) - Confr. §§  
3 b; 6 h

= = Confr.  
§ 246 s

liche (troiano da trua, intrugliare) ] = = -  
un'area (area) destinata alla gestione di quella  
forza di <sup>matrice</sup> ~~natura~~ (ei deo); perchè presso quella  
area di lavoro (apud eam [ aream ]) si sopperi-  
sce (supplicant da supplere = =) [ alle ne-  
cessità industriali ] con capitali allo scoper-  
to [ oppure: con liberi apporti di capitali ]  
(apertis capitibus).

La comune interpretazione dà al "caput opertum", al "velatum caput" di certi "sacrificia", il valore di liturgie compiute a capo scoperto o velato; ed al "caput apertum" il valore di liturgie compiute invece a capo scoperto.

A parte l'analisi dei singoli contesti, che sarà fatta quando verranno esaminate le leggi industriali (leges sacrae) e gl'istituti economici finanziari e giuridici della Roma antichissima, ed a parte la valutazione simbolica delle parole e dei contesti (non saremo ad escluderla noi che, fra i primissimi, richiamammo l'attenzione degli studiosi su preziose fonti della simbolica primitiva, antica e medioevale rimaste sino allora inesplorate = =) si deve <sup>però</sup> <sup>sempre</sup> tener presente che ormai resta definitivamente acquisito il valore di "lavorazione industriale" per la parola "sacrificium" = =

= = PERALI,  
Le origini della  
civiltà, 21 (4)

= = Confr.  
§ 29 d

Ciò posto, vicino agli "aperta capita" di questo passo di Festo relativo agli "obbli gati per contratto" (Saturnii) vanno a collo-

*Finiffina Peroli*

= = VARRONE,  
De l.l., 5, 42 -  
Confr. § 244 q

= = Confr.  
§ 29 d

= = LIVIO, 5,  
13, 5-8 -; Confr.  
§ 246 f

carsi automaticamente il passo di Varrone relativo alla "porta Saturnia" cui si dava l'attributo di "pandana" = "sempre aperta" = ed il passo di Livio relativo al primo "lectisternium", quando, in seguito ad una grave crisi (insanabili pernicie) ci fu - tra gli altri eccezionali provvedimenti dei privati per l'industria (sacrum = ) - l'accogliere come soci di lavoro (hospites) forestieri di ogni provenienza, aprendo le porte di tutte le aziende del centro degli stabilimenti riuniti (tota urbe patentibus ianuis) e mettendo in società (promisco usu) ed all'aperto (in propatulo) l'esercizio di tutti gli affari (promiscoque usu rerum omnium in propatulo posito) = =

Il "patentibus" ed il "propatulo" evidentemente vanno anch'essi ad affiancarsi agli "aperta capita" ed alla "porta Saturnia", detta "pandana" = "sempre aperta".

Si trattava dunque di "apporti" (porta) "contrattuali" (Saturni) di "capitali" (capita) sempre bene accolti, perchè la società era aperta a chicchessia ed a qualsiasi apporto (aperta; pandana; patentibus ianuis; promiscoque usu rerum omnium in propatulo posito).

= = Confr. §§  
2 a b l; 3 e r u v;  
28 g; 29 a; 32 IX e  
i t; 37 d; 45 h; 93  
c; 103 c; 115 b d;  
137 e h; 139 e;  
141 b; 154 c; 246 g

Il sistema del "caput apertum" su basi contrattuali (illic / ad aream Saturni /) era un "ritus graecus", cioè era un sistema (ritus = ) dei tessili (Graecus da κρέκω) e non dei metallurgi, anche se poi quei capitali, liberamente apportati da qualsiasi parte (caput apertum), venivano destinati alle lavora-

*gintifine Terah*

= = PERALI,  
Le origini di  
Roma, § 67

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 8, 2  
- Confr. § 250 m

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 7, 28  
-31 - Confr. § 250 h

= = Confr.  
§ 29 d

zioni col fuoco o metallurgiche (res divina fit  
= =).

Quel sistema era stato inizialmente divul\_  
gato anche nella metallurgia (eam / rem divinam /  
a principio factitatum) ad opera dei commercian\_  
ti navigatori (a Pelasgis) e dalla grande orga\_  
nizzazione siderurgica (post ab Hercule = =)

Ma noi sappiamo già che i commercianti-navi\_  
gatori (Pelasgi) si erano associati o mescolati  
(ἀναμειχθέντες) ai primi lavoratori col fuoco  
(βόρσιχοι), apportando sì anch'essi materie  
prime, cioè veri e propri capitali (τὰς κεφαλὰς)  
al deposito dei metalli (Αἰδῆ, Diti), ma anche  
pagando - come loro apporto - la decima di lavo\_  
razione al fabbro trasformatore della materia  
prima (δεκάτην ἐχπέμψατε φοῖβῳ) e provvedendo uomi\_  
ni di fatica, cioè braccia da lavoro, al padrone  
dell'azienda (τῷ πατρὶ πέμψατε φῶτα) = =.

A questa apertura d'orizzonte una nuova  
schiarita l'aggiunse, in seguito, la grande or\_  
ganizzazione siderurgica (Hercules).

Infatti, per iniziativa di questa, come ve\_  
demmo, i soci (homines, comites), invece di appor\_  
tare al deposito dei valori (Diti) veri capitali  
sociali o materie prime da lavorare (non hominum  
capita), incominciarono ad apportare titoli azio\_  
nari oscillanti (oscilla da oscum = sacrum =  
industria = =) cioè titoli, che, per artificio  
finanziario (arte), rappresentavano la presenza  
ed il credito dei soci (sed oscilla ad humanam  
effigiem arte simulata); ed invece di continuare

*G. Siffime Peroli*

= = BASSANO,  
Il carbone sotto  
la neve - Vita da  
talpe in "Messag-  
gero", Roma, 23 Dic.  
1939 pag. 3

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 7, 31  
-33 - Confr. § 250 i

ad apportare uomini di fatica per un servizio di lavoro forzato e tale da ammazzarli (non mactando viros), sostituirono, a quel primordiale apporto di bestiame umano = =, le stipulazioni di obblighi contrattuali di lavoro (Saturnalia) da gareggiarsi per appalti alla candela (non mactando viros sed accensis luminibus excolentes = =)

Di fronte a questo tipo più moderno e più agile di società industriale e forse anche mercantile continuarono a sussistere in "Roma" le più antiche società per messa a monte (montes) metallurgiche o di tipo metallurgico a capitale fisso e limitato (septem montes, septimontium) e forse anche segreto (caput opertum) e raccoglitticcio (caput velatum da vellere), società collegate tutte in una sopra società (civitas) riassicuratrice "Roma", la quale, verosimilmente, ne equilibrava l'eccessiva rigidezza di gestione con la sua tutela (tutelares dei).

= = Confr.  
§ 244

Non ne trattiamo qui perchè già ne fu largamente accennato a suo luogo = =.

r) - Non vogliamo arrestarci anche qui a mostrare che impianti tessili ed impianti metallurgici - le due grandi forze dell'industria, i due perenni propulsori materiali su cui germogliarono, a sanarli ed a illuminarli, i più alti valori della bellezza e della rettitudine, cioè i valori dello spirito - venivano indicati in Roma, sia gli uni come gli altri, in quel luogo del comune lavoro (comitium) = *fini supina pereli* = che era stato

= = Confr. §§  
187, 250 n o p q.

= = PERALI,  
De fabrilibus,  
XXIV-XXV

sistemato per sede delle industrie dopo il pro-  
sciugamento del porto interno = =.

Ci basta constatare che vi predominava una  
organizzazione piantata su basi contrattuali  
(Saturnus) e sulle relative stipulazioni annue  
per mezzo di gare d'appalto (Saturnalia, Palilia,  
Palus caprae, Quirinus, Quirites ecc.) e che  
tutto veniva dominato, controllato e riequili-  
brato da una soprasocietà tutelatrice e riassi-  
curatrice (tutelares dei; civitas) "Roma", la  
quale, per proprio conto, gestiva l'impresa  
delle fusioni a getto (Roma da ῥῶω).

Metteremo invece in risalto due caratteri,  
due aspetti attribuiti da Varrone all'impianto  
con fuoco (aedes) gestito in base ad obblighi  
contrattuali (Saturni).

= = PLUTARCO,  
Tib. Graecus, 10,  
6- PAOLO [ FESTO ]  
"Aerarii tribuni"  
-SERVIO, ad Aene-  
ad., 8, 319

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 8, 3  
- Confr. § 250 m

s) - Il primo aspetto è quello di organo di  
controllo per la pesatura del metallo, alimento  
indispensabile per tutte le aziende metallurgi-  
che, sia private che sociali, riunite ed asso-  
ciate nella soprasocietà "Roma" per le fusioni  
a getto; la quale teneva lì appunto il suo de-  
posito di metalli (aerarium Saturni = aerarium  
populi romani = =) e vi collocava a frutto  
(locaretur) il danaro della cassa sociale  
(communis populi pecunia = =).

Riproduciamo largamente il passo di Var-  
rone che termina con le notizie più direttamen-  
te utili a noi. Anche le notizie introduttive  
forniscono però elementi giovevoli all'assieme

*fini suffim = Perali*

del nostro sistema.

'Stipendium' a 'stipe' dictum quod aes quoque 'stipem' dicebant.

Nam quod asses libras pondo erant, qui acceperant maiorem numerum non in arca ponebant sed in aliqua cella 'stipabant', id est, 'componabant', quo minus loci occuparet.

Ab 'stipando' 'stipem' dicere coeperunt. 'Stips' ab 'στοιβή' fortasse, graeco verbo.

Id apparet quod ut tum institutum etiam nunc diis cum thesauris asses dant 'stipem' dicunt; et qui pecuniam alligat 'stipulari' et 'restipulari'.

.....

Ab eodem aere 'impendendo' 'dispensator' et in tabulis scribimus 'expensum'.

Et inde: prima 'pensio' et sic aut secunda aut quae alia.

Et 'dispendium' ideo quod in 'dispendendo' solet minus fieri.

'Compendium', quod cum compenditur, una fit.

A quo usura, quod in sortem accedebat, 'impendium' appellatum.

Quae, cum accederet ad sortem, ex 'usu' 'usura' dicta, ut 'sors' quod suum sit 'sorte'.

Per trutinam solvi solitum, vestigium etiam nunc manet in aede Saturni, quod ea etiam nunc propter pensaram trutinam habet positam =

Cioè:

= = BROZZI,  
 § 1628 - WALDE,  
 "stipendium"

= = Confr. §  
 41 d; 45 e; 234 a

= = Confr. §  
 3 o; 4 f; 92 a

= = WALDE,  
 "celare", "cella"

= = Confr. §  
 32 IX b

= = WALDE,  
 "stips"

= = BROZZI,  
 § 1680 - LAURENT,  
 263 - PERALI, De  
 fabrilibus XLI-  
 XLIV - Confr. §  
 4 a; 8 a; 32 IX d;  
 40 e f g; 250 n

= = Confr. §  
 37 c

= = Confr. §  
 45 e; 78 b; 105 d;  
 137 c

Si dice 'stipendio' (stipendium; stipis + pen-  
 dium = pesatura del cumulo, del mucchio = =)  
 dal mucchio o 'stipe' (a stipe) perchè chiama-  
 vano mucchio (stipem = =) anche il metallo  
 (aes).

Perchè - essendo i pezzi fusi (asses da assare  
 = =) del peso di una libbra (libras pondo) -  
 quelli che ne avevano presi un maggior numero  
 non li ponevano in una cassa (in arca) ma in  
 qualche ripostiglio (cella da celare = =)  
 e li 'stipavano' (stipabant = =), cioè li  
 disponevano insieme (componebant) in modo da  
 occupare il minor posto possibile (quo minus  
 loci occuparet).

Dallo 'stipare' cominciarono a dire 'stipe'.  
 E 'stipe' deriva forse dalla parola greca <sup>στοιβή</sup>  
 (da στρίβω = stoppare = calcare = premere = =).

Pare che sia così (id apparet) perchè, come  
 allora fu istituito, ancora adesso, quando si  
 danno pezzi fusi (asses da assare) alle imprese  
 che gestiscono forze <sup>naturali</sup> (diis) per i depo-  
 siti di metallo (thesauris da thesavrum della  
 Tavola Abellana = =) ciò lo chiamiamo  
 'stipe'; e chi impegna o vincola (alligat = =)  
 del denaro (pecuniam) dice 'stipulare' e 'risti-  
 pulare' = =.

.....  
 Dall'impiegare, dall'investire (ab impendendo)  
 il metallo stesso (eodem aere) si denominava  
 l'amministratore (dispensator) / dispensatores  
 in *Supplemento Perali*

= = PAOLO  
 [FESTO] "dispen-  
 satores"

qui aes pensantes expendebant non adnumerabant  
 = = ] e nei registri (in tabulis) scriviamo  
 la 'spesa' (expensum).

Da ciò il primo pagamento (prima 'pensio') e co-  
 sì il secondo o qualunque altro.

E, in conseguenza (ideo), è un 'dispendio' o  
 scapito o perdita (dispendium) ciò che suole  
 diminuire (solet minus fieri) con lo spendere  
 (in dispendendo).

Invece si dice risparmio o guadagno (compendium)  
 ciò che si fa, ciò che si ricava (quod fit) tut-  
 to insieme (una) quando si guadagna o si rispar-  
 mia (cum compenditur).

Da ciò l' 'usura' o fruttato, che si aggiungeva  
 alla sorte o capitale (in sortem accedebat), si  
 chiamava 'accrescimento di peso' (impendium)  
 = =.

E quel fruttato o usura (quae usura), mentre si  
 aggiungeva (cum accederet) al capitale (ad sor-  
tem), prendeva nome dalla utilità (ex usu usura  
dicta), come [ prende nome ] 'sorte' (ut sors)  
 ciò che risulta proprio (quod suum sit) [ come  
 parte ] del capitale (sorte = =) [ di tutti ].

Nell'impianto con fuoco degli obblighi contrat-  
 tuali (in aede Saturni) anche adesso rimane un  
 vestigio, che era abituale e solito liberarsi  
 col pagare (solvi = =) per mezzo di una bi-  
 lancia (per trutinam solvi) perchè quell'impianto  
 con fuoco (quod ea [aedes]) anche adesso ha  
 una bilancia (trutinam habet) messa apposta

= = NONIO, 2,  
 450 "impendio  
 pro magis"

= = Confr. 66  
 2 p; 92 a; 250  
 h o.

= = Confr. 66  
 26 c; 32 XIV f.

*Giuseppe Perini*

= = PAOLO  
 [FESTO] "agina"-  
 CICERONE, De ora-  
 tore, 2 in NONIO,  
 2,861 - S. ISIDORO,  
 Origines, 16, 24  
 "trutina est gemi-  
 na ponderum lances"  
 - Confr. § 129 c

mente (positam) per la pesatura (propter pensu-  
 ram) = =.

Dunque Varrone, sulla fine di questo passo indica uno degli aspetti da lui riconosciuti nell'impianto con fuoco gestito per obblighi contrattuali (aedes Saturni), cioè la funzione di controllo per la pesatura dei metalli, funzione continuata fino ai tempi suoi (vestigium etiam nunc manet).

= = CICERONE,  
 De oratore, 2, in  
 NONIO, 2, 861

E la "trutina" era la pubblica, esattissima bilancia di controllo, come risulta evidente dal passo di Cicerone riferito da Nonio: "non con la stadera [più o meno <sup>esatta</sup> fedele] dell'artigiano si devono esaminar certe cose ma con la "truti-  
na" pubblica" (non artificis statera sed popula-  
 ri quaedam trutina examinanda) = =

= = VARRONE,  
 De l.l., 5, 42 -  
 Confr. §§ 244 q;  
 250 e n

t) - Il secondo aspetto rilevato da Varrone è quello di impianto-modello, dal punto di vista contrattuale, tanto che, sulle mura posteriori della "aedes Saturni", erano scolpite le leggi particolari, ossia i capitolati, per la fonda-  
 zione e la gestione degli impianti con fuoco dei  
 privati (post aedem Saturni in aedificiorum  
 legibus privatis parietes postici muri sunt  
 scripti = =)

E che la parola "aedificium", in questo come in molti altri casi, avesse uno specifico valore tecnico di "impianto con fuoco per la

*Fin. Saffina Serah*

= = BIRINGUC-  
CIO, Pirotechnia  
(Bologna, 1678)  
passim. - Miniere  
e ferro dell'Elba  
(Roma, 1938) passim

metallurgia", può documentarsi con l'uso specifi-  
co di questa parola in questo senso, perpetuato-  
si nella metallurgia sino alla soglia dei nostri  
tempi = =.

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 102  
e 5 e 18 e 23

u) - I "Saturnalia", ossia le stipulazioni di  
obblighi contrattuali, originariamente si sbri-  
gavano solo in questo giorno "XIV ante Kalendas  
ianuarias = =", ma, successivamente, col  
progredir degli affari, un giorno non bastò più  
e prima ci vollero tre giorni, poi ce ne vollero  
sette = =. *per sbrigarsi tutti.*

= = Confr. §  
250 b b

In realtà, tra il 17° ed il 23° giorno di  
questo mese lunare si svolgevano, come vedremo,  
identiche operazioni contrattuali o "Saturnalia",  
ma per diversi affari da contrattare: o per im-  
pegni di lavoro (Opalia) = = o per impegni  
di danaro e per acquisti di obbligazioni e di  
azioni industriali (Divalia, Sigillaria, Angero-  
ronalia [ oscilla ]) = = o per speciali rap-  
porti economico-giuridici relativi all'esercizio  
degli acquedotti ed allo sfruttamento delle  
acque condottate in macchine a motore idraulico,  
in applicazioni tecniche ed in ripartizioni per  
l'irrigazione (Larentalia) = =. Ma ciò si  
dirà appresso.

= = Confr. §  
252

= = Confr. §§  
253-256

= = Confr. §  
256

= = PAOLO  
[FESTO] "inlicita-  
tor", "inlicium",  
"licitati" - DU  
CANGE "licitare",  
"licius", "ligia",  
"ligietas", "ligio"  
"ligius" - Confr. §§

Contentiamoci qui d'illustrare l'unica  
giornata originaria delle stipulazioni di ob-  
blighi contrattuali (Saturnalia), alle quali si  
giungeva attraverso le operazioni introduttive  
delle pubbliche licitazioni (licium = =,

*Giuseppe Perati*

= = DE RUGGIE  
RO, 27-30; 37-38;  
40-41; 48-49; 167;  
172-177

inlicium, licitatio, licentia), ossia attraverso gli appalti alla candela (cerei, lumina accensa), che, per i lavori pubblici, si discutevano tra i "censores", locatori per conto dell'assemblea (populus), ed i singoli locatori od appaltatori = = (quirites da quiris, curis = hasta = ap- palto).

v) - Ecco il passo che Varrone trascrisse dai registri del "censum" (de tabulis censoriis) e che non viene quasi mai utilizzato nè dagli storici, nè dagli storici del diritto.

Nunc primum ponam de tabulis censoriis.

Ubi noctu in templum censor auspicaverit atque de coelo nuntium erit praeconi sic imperato ut viros vocet:

- Quod bonum [leggi: bovum], fortunatum, felix salutareque siet populo romano, quiritibus, reique publicae populi romani quiritium, mihique colle- gaeque meo, fidei magistratuique nostro.

Omnes quirites, pedites, armatos, privatosque curatores omnium tribuum, siquis prose sive pro altero rationem dari volet, vocato in licium huc ad me = = -

= = VARRONE,  
De l.l., 5, 86

Cioè:

Ora metterò per primo [ciò che tolgo] dai registri dei calcolatori (de tabulis censoriis)

*Giuseppe Sereni*

= = PAOLO [FE-  
STO] "censere...  
putare", "censio,  
aestimatio", "cen-  
sores...aestimare"  
"censui censendo...  
emi et venire -  
NONIO, 4, 88 "cense-  
re...existimare" -  
Confr. § 250 x  
(comitia centuria-  
ta)

= = Confr. §§  
28 e; 32 VIII r;  
115 b

= = FESTO e  
PAOLO "auspicium",  
"spectio" - Confr.  
§§ 2 m n; 3 a n; 12  
a; 29 a; 32 IX e; 32  
XIV g; 37 h; 38 b;  
71 d; 83 c; 105 f;  
246 g

= = Confr. §§  
82 b; 129 b; 227 g;  
244 m n o; 250 y;  
254 c

= = Confr. §§  
32 I e; 250 i

= = Confr. §§  
7 b m; 30 a; 78 b;  
111 a; 112 a c; 119  
b; 132 b; 152 c; 217  
f; 237 b; 246 g.

= = Confr. §  
152 b

= = Confr. §§  
2 n; 8 l; 111 a; 113  
b; 152 b

= = Confr. §§  
32 XIV b; 32 XVI a  
c; 40 b.

= =)

Dopo che di notte (noctu) [oppure: dopo che du-  
rante l'arresto dei lavori (noctu da noxa = im-  
barazzo, arresto, fermata = =) ] il calco-  
latore (ensor) avrà esaminato il da farsi (au-  
spicaverit da av-, avere apere adipisci + spectio,  
spicere = =) nei riguardi di quel reparto di  
lavoro (in templum) e dopo che sarà stato dato  
l'annuncio che si rischierà il giorno (de coelo)  
[oppure: dopo dato l'annuncio che son pronte  
le forze acceleratrici (de coelo da celer, celera-  
re = =) ], così venga comandato di fare (sic  
imperato) al banditore o sollecitatore (praeconi  
da prae + ciere) affinchè chiami (vocet) gli uo-  
mini da lavoro (viros da vis = =):

- Che riesca ben fuso e rovente (bovum = =),  
ben rafforzato (fortunatum da fortis = =),  
ben produttivo (felix = =) e ben saldo (salu-  
tareque = =) per l'assemblea dei fonditori  
a getto (populo romano) e per gli appaltatori  
(quiritibus da quiris, curis = hasta = appalto)  
e per gli affari dell'assemblea degli appaltato-  
ri delle fusioni a getto (reique publicae populi  
romani quiritium), e per me e per il mio collega

*Giosèffine Sereli*

= = Confr. §§  
 2 l; 3 e; 4 c; 28 e;  
 29 a; 32 XIV h; 37  
 h; 45 a i; 57 a; 128  
 a; 133 c; 136 b; 139  
 f; 152 b.

= = LIVIO, 2,  
 36, "pedibus redise"  
 VALERIO MAS-  
 SIMO "pedibus rediit"  
 Confr. §  
 227 g h

= = Confr. §§  
 2 r; 8 f; 29 a; 39  
 a e g l s; 77 b;  
 87 c e; 109 c; 117  
 b; 120 d; 128 a; 131  
 b; 250 g

= = Confr. §§  
 2 n o; 3 q; 14 a;  
 29 g; 250 t

= = Confr. §§  
 32 XII d; 39 f

= = Confr. §§  
 9 b; 11 a; 26 b g;  
 32 II p; 250 b z

= = Confr. §  
 7 m

e per il nostro credito finanziario, commerciale  
 e industriale (fidei = =) e per l'esercizio  
 del nostro magistero d'arte (magistratuque no-  
stro) !

Tutti gli appaltatori (omnes quirites) ben sal-  
 di sui loro piedi (pedites = =), ben forniti  
 di attrezzature (armatos da arma, armentum  
 = =) e privati fabbricanti (privatos = =  
curatores da curare, coirare, creare = =) di  
 tutte le diverse lavorazioni (omnium tribuum  
 da τριβω, treiben, drive, travailler, tribola-  
re), se qualcuno per sè o per altri vuole che  
 gli sia dato il calcolo (rationem = = dari  
velit) [ oppure: vuole che gli sia dato il ca-  
 pitolato d'appalto (rationem = =) ] sia  
 chiamato qui presso di me alla licitazione  
 (vocato in licium huc ad me).

Il passo di Varrone prosegue:

Praeco in templo primum vocato, postea de  
moeris item vocato.

Ubi lucet, censor, scribae, magistratus murra  
unguentisque unguentor.

Ubi praetores, tribunique plebei quique in  
consilium vocati sunt venerunt, censores inter  
se sortiuntur uter lustrum faciat.

Ubi templum factum est post tum conventionem  
habeto qui lustrum conditurus est. = =

= = VARRONE,  
 De l.l., 6, 87

*Fin. Suppina Perchi*